

TEATRO LIBERO

Corrado D'Elia: «Il mio album poetico per Strehler»

Nei suoi «album poetici», monologhi che partono dall'esigenza interiore di esprimere passioni, emozioni, percorsi espressivi, Corrado D'Elia (foto) ha dato voce a grandi personaggi letterari come Cyrano de Bergerac o Don Chisciotte. Quest'anno invece l'attore e regista ha deciso di chiudere la stagione del Teatro Libero, che dirige con la sua compagnia Teatri Possibili dal 1998, con una figura reale della prosa

che ha però ormai assunto contorni mitici: Giorgio Strehler. In scena fino al 15 luglio, in prima nazionale, con «Non chiamatemi maestro» (ore 21, v. Savona 10, tel. 02.8323126, € 21/13). D'Elia fa rivivere in scena il grande regista in un assolo in cui ne riprende liberamente gli scritti. «Se penso alla parola "maestro", da sempre penso a Giorgio Strehler, per me il maestro per eccellenza, il regista, colui che per primo ha

saputo emozionarmi. Il suo era un modo di fare, raccontare e intendere il teatro che mi ha affascinato e ha scavato in me prima il sogno e poi il desiderio irresistibile di fare teatro — racconta D'Elia —. Ecco perché questo nuovo album è dedicato a lui, alle sue regie, alla sua genialità, all'ironia, alla sua vocazione, al suo immaginario, alle contraddizioni e ai suoi appassionati amori». Così, partendo da una celebre dichiarazione



di Strehler («Io so e non so perché lo faccio il teatro ma so che devo farlo, che devo e voglio farlo facendo entrare nel teatro tutto me stesso...»), D'Elia ci guida nel mondo della Commedia che racconta la storia, la vita e le esperienze di un grande uomo di palcoscenico facendolo diventare l'emblema di chi fa, ma anche di chi ama, il Teatro.

D. Zac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA